ANNO IV. Buenos Aires, 29 Agosto 1898. N. 53

# L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertà e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che è indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il più possibile, e di raccogliere le offerte dei loro amici.

Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: A. MAFFUCCI : Calle Montevideo, 533

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

# GERMINAL

GERMINAL! «Questa parola non puó fiorire, nel momento della morte, che dal cuore di un poeta, o dal sogno di un eroe».

Così un letterato borghese in uno scatto di sinceritá — dinanzi al sacrificio, meditato e voluto, di **Michele Angiolillo** — scriveva sulla «Tribuna» di Roma pochi giorni dopo che il fortissimo compagno nostro aveva giustiziato l'inquisitore Canovas del Castillo, pochi giorni prima che il giustiziere coronasse col martirio ineffabile della *garrote* il suo atto di tragica protesta contro i prepotenti della terra.

Noi non siamo degli adoratori a freddo dei principio secondo noi anti-anarchico, della vendetta — né ci sentiamo invasi dal delirio della violenza per la violenza: e questa accettiamo solo come mezzo strettamente necessario, per rovesciare una società, che sulla violenza si erige, e che ha per se, unica arma, la violenza, a difesa delle sue frodi.

Giacchè essendo per noi la rivoluzione — nel duplice avvicendarsi della rivolta individuale e di quella collettiva — un mezzo, e non un fine, abbiamo per principio fondamentale della nostra lotta, la negazione di ogni autoritá, di cui la violenza è manifestazione incessante, sia nei rapporti tra lo Stato ed i suoi amministrati come tra gli individui.

Siamo anarchici in una parola, perchè vogliamo affrettare l'avvento di una società che, invece di essere organizzata sulla prepotenza reciproca degli uni sugli altri, e di quella dello Stato contro tutti, come la società attuale, abbia il suo fondamento logico nell'accordo spontaneo dei varii suoi membri, sulle basi dei comuni interessi, resi ormai solidali, nella comunanza dei beni, della produzione, dei godimenti.

E' dinanzi a questa aurora di ideali e di redenzioni immense, che **Angiolillo**, guardando in faccia la morte, come una sfida, e come una promessa, che l'avvenire incorruttibile raccoglierà.

Il lottatore della vita, anche buttando serenamente la sua dal patibolo, non crede nella morte — crede ancora nella vita. E la parola *germinal* scagliata, da quel palco in quel momento, non ha altro significato.

E' la vita degli altri che verranno dopo la redenzione anelata sulla terra, la vita degli altri, che nasceranno (dopo la vasta tragedia dei precursori) la *germinazione* sognata, lungo le vie del Calvario, la germinazione degli uomini nuovi, delle cose nuove e belle, nella cui irradiazione si muore lietamente, se, morendo, si ha la coscienza d'esser morti per quelle.

*Egoismo* anche questo, si dirá dai sofi del dogma individualista. Sì, ma un egoismo, che prova le piú intense voluttà nel sacrificio totale di se stesso. Che, se dá la morte ad un torturatore di popoli — la dà, piú per quello che ha visto soffrire agli altri, che per quello che ha sofferto egli stesso. La dà, non per sete di sangue; ma col sentimento austero di compiere un'opera liberatrice.

L'omicidio ch' egli ha commesso non è piú una violenza, é l'esercizio d' una legittima difesa; difesa e rivendicazione degli uomini e delle teorie dell' anarchia contro un carnefice, che credeva affogarle nel sangue e negli strazii

Ma se l'atto é superbo — il sacrificio é di una semplicitá incomparabile. Quest'uomo, questo silenzioso, ch'è un atleta dell'azione e del pensiero ad un tempo — lassù, sul palco infame, inesorabile e puro come la nemesi della storia, figgendo gli occhi veggenti nei secoli che verranno, ha riassunto in una sola parola la più vasta profezia ed il più grande poema, che mente umana abbia accarezzato: la resurrezione della vita sociale, il poema imperituro della libertà.

Giú il cappello, animuccie aride, innanzi a questa grandezza, che dalle soglie della morte si annunzia, come una fanfara di vittoria:

GERMINAL!

*La Redazione*

Michele Angiolillo nacque a Foggia (Italia Meridionale) il 26 Giugno, 1871 da famiglia benestante. Suo padre uomo di principi liberali, teneva un magazzino da sarto e di novitá. Sua madre di principi religiosi, teneva a che il suo Michele si dedicasse al sacerdozio. Il nostro Michele però non sentiva la vocazione, e benché giovanissimo d'etá seppe resistere a tutte le esortazioni di essa.

All'etá di 10 anni s'inscrisse alla Universitá di Napoli ed era assiduo frequentatore delle lezioni del prof. Bovio.

Fece il servizio militare d'obbligo, e fu condannato ad un anno di compagnia di disciplina, ed inviato all' isola di Capri.

Sciolto dall'obligo militare e ritornato in famiglia, publicó Il *Risveglio*.

Fu condannato a 18 mesi di reclusione per un manifesto che pubblicò in occasione delle elezioni del '94.

Emigrò in seguito in Francia, a Marsiglia, dopo alcun tempo si recó in Spagna a Barcellona. Dopo il deplorevole attentalo della processione fuggí a Parigi.

Ritornò a Barcellona, qual vendicatore delle infamie di Montjuic.

Fu giustiziato il 20 d'Agosto 1897.

MICHELE ANGIOLILLO

## Le Basi Morali dell' Anarchia

Continuazione al num. 52

Essendo la base morale e giuridica dell' economia individualista, oggi dominante, un principio diametralmente opposto a quello che impera nelle leggi biologiche degli aggregati animali superiori, come la specie umana — la rivoluzione che or si presenta fatale nella storia, non può essere che un rivolgimento profondo di codesti fondamenti morali della società moderna, che dopo un secolo di sfrenata concorrenza dell' individuo nella lotta vitale, ha ormai esaurito tutta la parabola ascendente e discendente delle sue forze, per dar vita a forme nuove di convivenza, nelle quali l'uomo invece di conquistare il benessere lottando contro i proprî simili, miri ad assicurarsi la felicità col concorso di loro, e nella stabile garanzia del benessere a tutti rivendicato.

⚜

Se si osservano le fasi di sviluppo della società umana, dalle epoche primitive ai nostri giorni, è giuocoforza convenire che la evoluzione procede dalle forme più brutali di lotta alle tendenze più alte e miti di solidarietá.

L'istinto di conservazione si manifestava, primitivamente, nella forma più bestiale di guerra tra l'individuo e gli altri suoi simili.

Si può dire, senza tema di esagerare, che il primo stimolo all'omicidio, ch' è la genesi ed il protoplasma della guerra, presso i cannibali antropomorfi, venisse dall'appetito di poter divorare il proprio simile, vinto ed ucciso.

L' uomo era allora veramente lupo all' uomo — perchè nel proprio simile, come in qualsiasi altro animale, non vedeva altra utilità, che quella di una sostanza alimentare di cui poteva nutrirsi.

L'altro istinto fondamentale di procreazione si manifestava allora in un modo altrettanto bestiale.

Come per la conquista degli alimenti, così per la conquista della femmina, la lotta, nelle sue forme più feroci, dominava tra gli uomini, che si trovavano ancora sulle soglie ferino, del mondo animalesco, ed affermavano tutti i loro appetiti nella forma più violenta.

Gli stimoli sessuali, come quelli dello stomaco, agivano con prepotenza — e l'individuo per soddisfarli trovavasi in continuo ed aperto contrasto con tutti gli altri. Non scambio di servigi, allora, non comunanza di lavori e di interessi, non mutua dipendenza di rapporti economici e morali facevano per anche parlare i sentimenti di benevolenza e di simpatia per gli altri individui, in quello stato iniziale di disgregazione selvaggia. Fu solo, dopo le prime esperienze, che l'istinto di conservazione, nella lotta con gli altri, fece comprendere all'individuo isolato la necessità di associare le proprie forze a quelle di altri per difendere se ed i suoi dalle aggressioni esterne, o per vincere più facilmente, con forze associate, contro forze associate le prime rudi lotte per la esistenza sociale.

Così fu, che per un bisogno di offesa e di difesa, onde conservare la vita o conquistare i mezzi atti a mantenerla, per la prima volta vagì in fondo alle rozze anime primitive il sentimento della solidarietà.

D'allora in poi ogni progresso ogni tappa decisiva nel cammino delle civiltà fu contrassegnata da uno sviluppo, sempre maggiore, di cotesto sentimento, che allaccia le forze e gli spiriti umani nella lotta, su terreno sempre più vasto — dalla tribù alla città, dalla città alla regione, dalla regione alla nazione: e da questa, in un domani irrevocabile, all' unità intera.

Similmente, nel seno stesso di ogni aggregato di individui: tribù, città, regione, nazione — il duplice istinto di conservazione, dell' individuo e della specie andò determinando tendenze e bisogni ognor più sviluppati, a considerare i proprî simili come un complemento necessario ed integrante della esistenza individuale, ed a non poter considerare l' *io* concreto, se non come un' atomo inseparabile dalla vita e dall' anima della intiera società.

Fu per un sontimento di constatata utilità da prima, di ragionata simpatia di poi, che l' individuo cessò di mangiare il suo nemico vinto — quando si accorse che avrebbe potuto ricavarne un profitto maggiore facendolo lavorare per lui.

Fu in questo secondo stadio della lotta intersociale, che nacque la schiavitù, ch' era una forma addolcita di antropofagia. L' uomo non mangiava più l' uomo; solo se ne serviva come di una bestia, utile col suo lavoro a mantenere il vincitore nell' ozio.

La seconda fase di antropofagia economica, mitigata ancora, fu la servitù della gleba, nella epoca di mezzo; quando i vincitori riconobbero che era più utile rinunziare alla padronanza diretta sui vinti, potendoli spogliare lo stesso dei loro prodotti, in virtù d' un privilegio di nascita o di gerarchia, senza l' obbligo di mantenerli, come è necessario fare con dei capi di bestiame.

Con la rivoluzione politica, che abolì i privilegî feudali, lasciando solo il denaro dominatore del mondo — la classe vittoriosa nella lotta, giacchè si era accaparrata tutte le risorse della vita dal capitale alle ricchezze naturali, trovò che bastava la semplice dipendenza economica dei lavoratori, per farne degli strumenti docili e delle macchine di produzione così feconde di ricchezza per la classe parassitaria, come produttrici di miseria per se medesime.

Malgrado le nostre giuste ed acerbe critiche alla presente organizzazione sociale — la marcia è stata gigantesca dall'antropofagia primitiva alle attuali forme di sfruttamento economico e di dominazione politica.

I vinti di oggi, nella guerra economica, non possono dar la battaglia campale agli ultimi dominatotori — se non in nome di una morale, opposta a quella delle epoche primitive e di quella attuale, e più conforme agli istinti di conservazione dell' individuo e della specie modernamente e scientificamente intesi. Agli ultimi ruderi della antropofagia, nel campo economico e politico il proletariato combattente non può logicamente contrapporre che il principio della solidarietà.

PIETO GORI.

(*Continua*)

## RICORDIAMO

La storia del martirologio anarchico

Segna all' ammirazione delle generazioni future

Alle vendette della presente

Il nome di

**SANTO CASERIO**

Ghigliottinato in Lione il 16 Agosto 1894

per aver colpito in pieno petto

LA BORGHESIA FRANCESE

**I compagni e gli amici del nostro giornale, sono pregati di mandarci quegli indirizzi ai quali credono che noi possiamo mandare il giornale.**

**Si pregano inoltre i compagni che ogni qualvolta cambiano domicilio di farci pervenire il nuovo ed esatto indirizzo.**

# PATRIA!

La pace tra la Spagna e gli Stati Uniti sembra sia conchiusa. Per la Spagna abbandono di Cuba, Porto-Ricco e forse anche rinunziare alle Filippine; per gli Stati-Uniti, la conquista di queste terre.

Il beneficio che godranno i popoli di queste due nazioni, sotto l' uno o l' altro Stato, a noi pare non varii di molto, la questione di dominio è sempre vitale, e gli oppressi e l'oppressore, vi saranno sempre

E' una fase del ciclo storico delle conquiste, che l' umanità accetta ed acclama con fanatismo, indolente di curarsi, se il suo sangue e quello dei suoi figli, sparso in questi conflitti, si è consacrato ad una causa generosa ed utile — quale sarebbe quella della redenzione di sé stessa — od ha reso un servizio di caste individuali, tendenti a restringere il comando in mano di pochi, rendendo così ancor più pesante, quella cappa di piombo che pesa sulla testa dei sudditi di una nazione, che é la schiavitù.

Ma la parola *patria* emerge sopratutto in questi duelli fratricidii; essa chiama il patriottismo il quale a sua volta obbliga la solidarietá in comune di individui che da questa prendono il nome, a combattere per essa, per questa paroia — che nella storia dell'umanità, si legge bene — fu divinizzata dalla menzogna, assoggettata agli uomini mediante il terrore e la suggestione, impartendo un' istruzione ipocrita negli animi infantili, corrompendo le coscienze di questi, e per meglio avallorarla, fu designata su una certa unità territoriale, convenzionalmente determinata.

Ora, a Cuba gl' insorti hanno combattuto per la loro indipendenza, e ciò sta bene.

Questo popolo però si è chiamato per molti anni spagnuolo e la sua patria era la Spagna; si è dunque ribellato alla stessa loro patria, ed ha armata la mano contro di essa?

Al contrario i Nord-Americani combatterono, e cioè, fuori della loro patria, non per la loro patria, ma per l'indipendenza di sudditi di una patria!

Questo fenomeno di patriottismo é chiaro ed i due soggetti imperanti di questo dramma, ora svoltosi, sono, il desiderio di conquista da un lato, ed il risveglio d'un letargico abrutimento, dall'altra.

Il popolo di Cuba stanco delle ingiustizie di cui era fatto segno e della situazione miserrima in cui la sua patria — la Spagna — lo teneva, ha innalzato il grido dell'indipendenza, incalzando una lotta cruenta che durò circa 3 anni, contro le più inaudite barbarie.

I Nord-Americani approfittando di quest'epoca disgraziata dell'Isola, sotto pretesto di liberatori, lanciarono il grido di guerra contro il governo di Cuba, in nome della civiltá e dell'umanità.

Questo grido si ripercosse dal Sud dell'Europa al Nord dell' America, e le due potenze si armarono e mandarono i loro figli a combattere per la patria!..

E' evidente quindi che la Spagna combattè per tenere avvinti ed aggregati sotto la sua bandiera gli abitanti di Cuba, mentre gli Stati-Uniti, sotto l'usbergo del liberatore, mirarono all'ingrandimento del loro Stato, ed oggi vincitori ne chiamano di diritto, il possesso delle terre conquistate.

Nulla di variato in sostanza con tanto flagello.

I popoli nordici chiameranno ora loro patria Cuba, Porto-Rico e le Filippine e la Spagna avrà cessato di comandare su queste terre.

Cosi i sudditi delle due nazioni in contesa nulla hanno guadagnato; il servilismo sará imposto su più vasto territorio dai Nord-Americani anzicchè dalla Spagna; il teatro della guerra avrà cambiato attori, ma la comedia é rimasta,

E' una lezione di più che la borghesia imperante, col suo accozzarsi di interessi sopra interessi, con la sua smania di dominio, pone sul cammino della redenzione umana, e noi anarchici, non dobbiamo rammaricarsene, perchè loro — essi stessi — e senza accorgesene, in tal modo, rendono più proficua la nostra propaganda, anticipandone l' evento.

Così i popoli di queste terre impareranno un giorno a conoscere quale è la vera loro patria, stanchi del giogo dell' oppressore, convinti che il comando dell'uno equivale a quello dell'altro, ed allora insorgeranno non più per la patria, ma bensi per abbattere la patria che per si lungo tempo fu di opposizione con gli interessi degli stessi popoli e della generalità degli uomini, combattendo per la pace e la fraternitá universale!

T. BASCHIERA.

# I mezzi di lotta

(*dilemma ai Socialisti*)

Quando tutto uno scoppio violento di reazione, cogliendo il pretesto della più legittima delle rivolte degli affamati di pane e degli affamati d'ideale, saccheggia ogni principio di libertà e di giustizia, sconvolge ogni garanzia di vita civile e pone tutto un popolo sotto l'arbitrio brutale della ferocia militaresca, sarebbe logico supporre che la tattica dei partiti popolari, i quali si erano illusi di combattere la battaglia sul terreno leale delle libertà civili, dovesse inevitabilmente, per forza delle cose, modificarsi di fronte alla nuova situazione dagli avvenimenti creata.

Così dà indizio di debolezza e di insufficienza organica quel partito che invece si ostina a voler rifare la strada che l'esperienza insegnò essere errata. Questo esempio di perseveranza nell'errore vi è dato dal partito socialista, il quale ufficialmente e non ufficialmente, colla teoria come colla pratica, nei discorsi dei suoi rappresentanti alla Camera e negli articoli del suo organo massimo quotidiano, si sforza di far comprendere anche ai sordi che esso è disposto a continuare nell'antica tattica pacifica, legalitaria, evoluzionista, come se nulla fosse avvenuto da due mesi in quà a turbare la sua azione di propaganda, e a modificare la situazione d'Italia. Per questo ai tentativi di masturbazione elettorale di Pallanza è succeduta quella di Torino e succederanno in seguito le altre.

Non saremo noi libertarii che contesteremo ai socialisti-democratici il diritto di seguire quella tattica che ad essi sembra meglio conveniente ed efficace. Noi ci rivolgiamo soltanto alle masse in buona fede per persuaderle di questo che possiamo dimostrare essere un errore.

I socialisti dunque vanno ripetendo sino alla noia che essi continueranno a lottare, e ad esercitare la loro azione nella legalità, pur mantenendo il loro fine rivoluzionario. Noi anarchici non abbiamo mai creduto all'efficacia dell'azione legale che sapevamo sarebbe stata da un giorno all'altro impedita violentemente dalle classi dirigenti. E quindi piuttosto che avere in tal caso della gente abituata alla sola legalità, abbiamo sempre preferito averne di quella educata alla fatalità, sia pure violenta, della rivoluzione.

Ma ammessa anche per il passato la possibilità di una lotta legale, nel campo di quella parvenza di libertà che il governo pareva accordarci, può ora un partito che si dice rivoluzionario, quando il governo stesso esce violentemente da ogni forma più elementare di legalità, può ostinarsi, incaponirsi a farsi egli il vindice di quella legalità che le classi dirigenti mettono per le prime sotto i piedi?

Il voler ostinarsi in questa tattica da parte di un partito rivoluzionario è, o dell'opportunismo in mala fede, o del cieco onanismo che conduce all'esaurimento e alla morte.

Forse nel caso attuale del partito socialista può essere l'una cosa e l'altra. Opportunismo cioè nei maggiorenti e nei direttori di orchestra i quali, trovando molto comoda l'evoluzione pacifica per la conquista dei seggi in parlamento o in municipio, non vogliono compromettere con rischiosi tentativi rivoluzionarii la loro situazione. Incosciente onanismo nella massa la quale purtroppo segue ciecamente quelli che sanno dominarla con l'influenza morale che ad essi può venire o dalla cultura superiore o dal temperamento simpatico alla folla.

Son queste forse due verità che brucieranno la pelle a più d' uno, ma è necessario dirle, perchè è un dovere farle conoscere.

Noi non ci stancheremo mai d'insistere su questo dilemma che le masse finiranno presto o tardi per comprendere e risolvere in senso non dubbio.

E il dilemma è questo:

O la propaganda normale, non ostacolata, non inceppata, la propaganda umana delle idee, siano pure le più ardite e audaci, è permessa, e allora sta bene.

O questa propaganda invece ci viene oro strozzata, e il governo esce dalla legalità, e allora noi dobbiamo organizzarci rivoluzionariamente per strappare colla forza ciò che non possiamo conquistare in un tranquillo e regolare sviluppo delle idee.

Si trova l'Italia nel primo o nell'altro di questi casi?

La risposta chè l'han sempre data gli stessi socialisti i quali, prima anche degli ultimi avvenimenti, non facevano che lamentarsi, e con ragione, della sopressione di ogni libertà, della violazione di ogni diritto, delle persecuzioni feroci contro qualunque eterodosso delle istituzioni, fosse clericale o anarchico, della castrazione del pensiero scritto o parlato.

Ed ora poi? Il flagello della reazione si è abbattuto sull'Italia e ne soffoca tutte le energie, ne comprime tutti gli slanci, ne conculca tutte le aspirazioni. Al popolo che reclama il diritto umano alla vita si risponde coi massacri orrendi della mitraglia, ai cittadini che protestano si risponde coi secoli di reclusione agli insofferenti della shciavitù si risponde colla micidiale terra africana.

Sull' immensa ecatombe di vittime morte alla vita o morte alla libertà, signoreggia spavalda la tirannia del generalume dinastico.

E allora? Se l'esempio della violenza ci viene dall' alto perchè dovremo noi rimanere sottomessi come pecore ai colpi feroci della tirannia? Perchè non reagire colla forza contro la violenza, ed efficacemente e con sicura vittoria, giacchè sono in noi e con noi energie disposte a spezzare ad ogni costo il giogo che ci opprime?

Chi può credere e far credere in buona fede che il governo si preoccupi seriamente dei risultati di una elezione, quando domani se a lui piace può castrare impunemente il diritto di voto? E diciamo, impunemente, perchè, ne siano certi i socialisti, il popolo italiano non farà mai una rivoluzione per conquistare il suo diritto elettorale, dal quale sa che nulla può sperare.

Altra tattica bisogna quindi opporre, in questo momento rivoluzionario, alla reazione che ci colpisce, la tattica cioè che gli avvenimenti logicamente ci suggeriscono.

Di fronte alla violenza cieca, brutale, selvaggia, non sottomissione non abdicazione, non proteste di servilismo legalitario, ma ribellione, ma fierezza, ma rivoluzione.

Anche noi credevamo, sino a pochi mesi fa di poter lottare, sino ad un certo punto, nell'ambito delle contese civili per la conquista del nostro ideale. Ma quando la soppressione feroce di ogni libertà ci ha messi fuori della legge, anche nel diritto al libero pensiero, noi, senza esitare, non abbiamo timore di dichiarare che vogliamo rimanere fuori di quella legge che gli altri per i primi, hanno violata.

Il dilemma è quindi chiaro, e la scelta non può essere dubbia. Noi questo dilemma poniamo ai socialisti perchè ci rispondano. Se essi taceranno, la massa certamente finirà per comprenderci, perchè l'anima del popolo è in fondo rivoluzionaria.

Se i socialisti continueranno a piagnucolare, protestando di voler essere loro i legalitarii nella violazione di ogni legalità da parte delle classi dirigenti, facciano pure per conto loro. Saranno essi i responsabili, di fronte al loro partito, di essersi lasciati sfuggire quest'occasione rivoluzionaria che chi sa quando potrebbe ripresentarsi.

Se essi invece quest'occasione vorranno afferrare, e vorranno convergere le loro energie ad uno scopo pratico, immediato, per un fine veramente, sostanzialmente rivoluzionario, per la conquista cioè della libertà, se essi infine vorranno cambiar tattica, noi potremo per un istante supire le inutili discussioni teoriche, e cercare un terreno pratico di accordo. Allora soltanto potremo intenderci ai danni del comune nemico.

Giuseppe CIANCABILLA.

## ALL' UNIVERSITÀ

Negli stessi giorni in cui il Tribunale di Guerra, sedente in Milano condannava il nostro compagno Pietro Gori ad otto anni di reclusione, tre di sorveglianza, ed alla interdizione perpetua dei pubblici ufficii, come complice morale nei moti di Maggio— e mentre la commissione provinciale per il domicilio coatto pure di Milano, lo dichiarava decaduto dal beneficio (?) della libertà condizionale, riconfermando i cinque anni di domicilio coatto, inflittigli nel '94, più altri cinque, per le nuove leggi eccezionali — con un totale fra carcere e sorveglianza, e domicilio coatto di 21 anni di pena — il nostro compagno Gori, malgrado che fin dal suo giungere qui abbia fatto aperta propaganda dei nostri principii venne nominato professore di sociologia criminale della Facoltá di diritto, di questa Università.

Egli tiene le sue lezioni tutti i mercoledì, alle ore 8 pomeridiane.

Un pubblico ognor più numeroso, di studenti, professori ed operai studiosi, segue queste conferenze scientifiche del compagno nostro, con attenzione ed interesse vivissimi.

La lezione di mercoledí scorso si aggirò sul tema:

« La nozione del delitto, e la distinzione sociologa tra onestá e delinquenti ».

Mercoledí venturo disserterá sul tema:

« Le cause del delitto in rapporto alle diverse dottrine di prevenzione e di repressione.

♣

**L'ideale della scienza nella lotta contro l'oscurantismo.**

E' questo il titolo della conferenza che Pietro Gori tenne il lunedì 15 Agosto, nella Unione Operai Italiani — auspice la "Union Liberal„.

Il vasto salone era gremito di pubblico, nel quale notavansi moltissime donne di tutte le condizioni sociali. Molta folla, per la relativa insufficienza del locale dovette restar di fuori.

Pietro Gori, presentato con affettuose parole dal signor Gutierrez, vice-presidente dell' «Unione a nome del dott. Gallegos e del Consiglio intiero dell'associazione promotrice intrattenne l'uditorio per oltre due ore, sul poderoso argomento.

Sintetizzò, con rapida corsa nella storia, il duello gigantesco tra la scienza e la fede, a traverso i secoli. Riassunse le dottrine filosofiche novatrici delle varie civiltá, contro la intolleranza incivile del dogma. Accennó al rinuovamento scientifico dell'epoca moderna, che chiude il dissidio secolare, conciliando la scienza — quale indagatrice serena dei fenomeni della vita e della società — con la fede, non più ormai visione trascendentale di mondi non esistenti, ma convinzione positiva, che qui sulla terra gli uomini di buona volontá rivendicheranno un paradiso relativo di benessere e di pace alla famiglia umana, affratellata nella giustizia sociale e nella libertá

Applausi calorosi interruppero e coronarono il discorso del nostro compagno.

### LA GUERRA

Vemiamo informati, che domenica 18 Settembre, alle ore 1 pom. nel vasto Politeama Argentino, promotrice pure la "Union Liberal„ Pietro Gori terrà una grande conferenza pubblica sul tema:

« La guerra — come tragedia secolare dalla teocrazia al militarismo — e come lotta per la libertà. Sua genesi, sua fine ».

### GIRO DI PROPAGANDA

Giovedì 8 Settembre, invitato dalla Societá dei muratori di La Plata— il compagno Pietro Gori si recherá colá per tenervi una conferenza sul tema:

« La questione operaia ed i nuovi orizzonti sociali ».

La domenica successiva, nella stessa cittá, il compagno Gori terrá una conferenza pubblica sul tema: « I grandi mali, i grandi rimedi ».

Son queste, dopo quella di Lujan, ove si recherá presto a tenere una seconda, le conferenze con le quali il compagno nostro inizia la *tournee* della sua propaganda in provincia.

Preghiamo i compagni delle varie localitá dell'Argentina di farci sapere, se, quando, e come la parola del compagno nostro potrebbe venire utilmente spese nei diversi paesi della regione.

## Da un polo all'altro

**Chicago.** — E' morto in questa cittá il compagno Michele Schwab, uno dei 7 anarchici condannati a morte, perchè imputati dell' esplosione della bomba che uccise 7 policemen e ne ferì 55 altri, fatto avvenuto durante il grande sciopero operaio del 1886.

Il governatore d' allora gli aveva commutata la pena capitale in quella della reclusione a vita ed infine l'altro governatore Altgeld gli perdonò totalmente.

Era molto amato dai diversi Gruppi Anarchici, dove era sovente richiesto come oratore, perchè sapeva convincere l' uditorio.

Aveva 45 anni e lascia la moglie e 4 figli.

A **Neu-Sandec** ed a **Alt-Sandec** (Nord-America), in seguito ai gravi disordini avvenuti contro gli israeliti, le truppe fecero uso delle armi. Parecchi contadini rimasero feriti.

Vennero eseguiti 10 arresti.

La legge marziale è stata proclamata nei distretti di Limanowa e Neu-Sandec, ove avvennero assassinii rapine, incendi e violenze contro la pubblica forza.

Ecco la logica borghese!

Suscitare gli odii di razza, per poi massacrare indistintamente i lavoratori che inconscientemente si prestano alla dolorosa tragedia!...

**Dublino** (Irlanda). — E' partita per Londra una Commissione, nominata per acclamazione in un *meeting* celebratosi costì, incaricata di presentare alla Regina Vittoria la domanda di amnistia completa per tutti gli arrestati politi irlandesi.

**Berlino.** — L'Unione internazionale delle donne ha pubblicato un opuscolo sopra un fatto di altissima importanza sociale

Esso richiama l' attenzione dell'opinione pubblica con una statistica completa delle nascite illegittime del 1897.

Esse furono 203,000 in Austria-Ungheria, 142 mila in Germania, 80,800 in Francia, 64 mila in Italia, 51 mila in Inghilterra, 16 mila nel Belgio, 14 mila in Svezia, 5,000 in Olanda, 4 mila in Svizzera e in Norvegia.

In complesso l'enorme cifra di 633,000 per una sola parte dell' Europa!

Una delle cause di questo stato di cose, oltre alla condizione infelice delle donne nella moderna società, è, secondo l'opuscolo citato, l' alcoolismo

### STATI UNITI

I compagni di lingua italiana si sono messi attivamente al lavoro dopo gli ultimi fatti ed hanno giá compiuti buoni passi.

In ogni cittá ove possiamo contare compagni, questi hanno iniziato comitati permanenti rivoluzionari che dovranno esplicare l'opera loro nell' appoggiar ogni movimento d' azione tendente a porre un fine al triste sistema d'oppressione che impera in Italia.

L'energia dei compagni nostri laggiù e le condizioni economiche migliori di quelle d' Europa permetteranno largo sviluppo al lavoro iniziato, e non dubitiamo che la tenacia ed il buon volere dei seguaci dell' ideale anarchico sparsi dalle coste dell'Atlantico a quelle del Pacifico approderanno ad un serio risultato.

Coraggio, compagni!

### CHICAGO

Per cura dei Groups of the International Workingmen's Association (Gruppi della Associazione internazionale dei lavoratori) si è costituito in questa città un Circolo ricreativo con sala di lettura.

La sala di lettura sarà provvista di giornali, opuscoli ed opere trattanti l' ideale Socialista anarchico, e sarà aperta a tutti dalle ore 9 ant. alle 10 pom. di ogni giorno.

Nella Sala del Club saranno tenute le riunioni dei vari gruppi anarchici di ogni lingua sedenti in Chicago.

### SPAGNA

Il malessere e l' eccitazione degli animi regnano in Spagna a causa dell'indigenza cui è tenuto quel popolo.

Il Governo, preoccupato com'è a salvare la monarchia, non se ne dá per inteso, ed intanto le sofferenze facendosi sempre piú eccessive nel popolo, questo comincia a sollevarsi e minaccia una rivoluzione.

A La-Garriga, provincia di Barcellona, furono tirati dei colpi di fucile contro le guardie rurali; altre bande rivoluzionarie si segnalarono in alcuni punti della Stato.

Gli anarchici Spagnuoli profittano di questo movimento per entrare in lotta contro il principio autoritario e proclamare le grandi idee di libertá e d'emancipazione sociale.

### FRANCIA

A Parigi i compagni della Scuola Libertaria di costì, hanno escogitato un nuovo mezzo di propaganda educativa.

Essi, in occasione delle vacanze, hanno aperta un'altra scuola, per i ragazzi dai 9 ai 14 anni.

I genitori, così, anzicchè tenere i loro figli in abbandono per le vie di Parigi, potranno inviarli dai nostri compagni, i quali, gli alloggeranno in case di contadini, così ritempreranno la loro salute all'aria vivificante della campagna. Nello stesso tempo gli si faranno fare delle passeggiate, che serviranno di lezione pratica e osserveranno coi loro maestri i lavori campestri, le piante, gli animali e le località. Di tutto ciò se ne trarrà un insegnamento positivo, la filosofia e la poesia famigliare. I maestri discorreranno coi loro alunni su tutto quel che avranno occasione di vedere e alcune volte, senza forzarli e con la massima semplicità, gli faranno tracciare le loro impressioni collo scritto.

La spesa pel mantenimento è di lire 1.50 al giorno, per ciascuno.

Ecco come gli anarchici intendono sia fatta l'educazione all'infanzia senza nessun codice disciplinare e collo studio pratico di tutte le manifestazioni della vita.

Quale differenza fra le scuole libertarie e quelle amministrative dello Stato, dove i bambini si anemizzano e ne escono abbrutiti dalla superstizione religiosa e patriottica.

## LE CONDANNE

**in contumacia**

Il Tribunale di Guerra in Milano, nell'udienza del 25 Luglio, pronunciò la sentenza contro i seguenti 30 latitanti, imputati di eccitamento all'odio di classe e di istigazione a delinquere.

A 14 anni di reclusione ed all' interdizione perpetua dai pubblici uffici e interdizione legale:

Perugini Icilio, Mantovani Giuseppe, Pirolini Giov. Batt., Dell'Avalle Carlo, Chiesa Eugenio, Chiesi Gastone, Gerli Emilio, Riva Arturo e Fracassi Francesco.

A 12 anni ciascuno ed alla stessa interdizione perpetua: Cerretti Vittorio, Lorenzini Domenico, Brusatesi Giuseppe, Cattaneo Silzio, Lazzari Ottorino, Messa Oreste e Piva Oreste.

Ad 8 anni di reclusione con relativa interdizione perpetua l'avv. Pietro Gori.

A 3 anni di detenzione e mille lire di multa ciascuno:

Avv. Emilio Caldara, Beltrami Francesco prof. Angelo Cabrini, Palmiro Premoli, pubblicista, Ferdinando Fontana, Ernesto Re Giuseppe Ranzi e Serruger Pietro.

Ad un anno di detenzione e 500 lire di multa: Garavaglia Paolo, avv. Tanzi Paolo e Biggi Cobrini Maria.

A 16 anni di reclusione e solita interdizione perpetua avv. Rondani Dino.

Infine il sacerdote Vercesi Ernesto fu condannato ad un anno di detenzione, accusato di eccitamento all'odio di classe coll' opuscolo: « Dal socialismo alla democrazia ».

Totale 284 anni fra detenzione e reclusione e 9,500 lire di multa!

## LA PESTE RELIGIOSA

di

GIOVANNI MOST

Questi disgraziati hanno perduto lo scopo della vita, e quel che é peggio, formano la più gran parte degli antagonisti della scienza e della luce, della rivoluzione e della libertà. Si trovano sempre pronti, nella loro imbecillità ottusa, ad aiutare coloro che vogliono fabbricare nuove catene per l' umanità o mettere bastoni fra le ruote del progresso sempre crescente.

Or dunque, col tentare di guarir questi malati, non soltanto si compie un' opera buona di fronte ad essi stessi, ma si è inoltre in via di strappare un cancro che rode il popolo e che deve essere totalmente distrutto, se la terra ha da diventare soggiorno di « uomini » e non un campo di giuoco per Dio e pel diavolo, come essa finora è stata.

In conseguenza, strappiamo dal cervello le idee religiose ed abbasso i preti! Costoro hanno l' abitudine di dire che il fine giustifica i mezzi, dunque! impieghiamo noi pure questo assioma contro essi! Nostro scopo é la liberazione dell' umanità da ogni schiavitù, dal giogo del servilismo sociale e dai ferri della tirannide politica, nonchè dalle tenebre religiose. Ogni mezzo pel compimento di questo alto scopo deve essere riconosciuto come giusto da tutti i veri amici dell' umanitá e messo in pratica ad ogni occasione propizia.

Ogni uomo antireligioso commette dunque una negligenza ai suoi doveri, quando non fa quotidianamente e ad ogni ora quanto può per annientare la religione. Chiunque emancipato dalla « fede » che ommette di combattere la pretaglia dove e quando puó, é un traditore del proprio partito. Ovunque guerra, guerra ad oltranza a questa nera accozzaglia.

Eccitiamo le masse contro i corruttori ed illuminiamo gli acciecati. Che ogni arma ci sia buona per la nostra causa, tanto l'acerbo dileggio quanto la fiaccola della scienza.

Non si lasci più passare, senza rivelarla, allusione alcuna a Dio ed alla religione, nelle assemblee in cui si discutano gli interessi del popolo. Nello stesso modo che il principio della proprietá e la sua sanzione armata — lo Stato — non possono trovar grazia nel campo delle nostre idee, cosí la religione e ciò che vi ha relazione non vi é al suo posto. E si sappia bene cho coloro i quali maggiormente vogliono mischiar le loro ciarle religiose alle aspirazioni dei lavoratori, anche avendo l'aspetto rispettabile ed una buona riputazione, più sono pericolosi.

Chiunque predica la religione, non importa sotto qual forma, non può essere che uno stupido od un birbante. Queste due specie di persone non valgono nulla pel progredire d'una cosa che non può raggiungere il suo scopo se non quando é certa della sincerità di tutti i suoi combattenti.

La politica opportunista é, in tal caso, non soltanto un male, ma un delitto. Se gli operai permettono a qualche prete d' immischiarsi nei loro affari, non soltanto verranno ingannati ma anche traditi e venduti.

Tanto è logico che il proletario combatte principalmente il capitalismo, mirando intanto così alla distruzione del suo meccanismo forzato, lo Stato, e intanto é naturale che la chiesa riceva la sua parte in questa lotta, che la religione sia distrutta sistematicamente nel popolo se si vuol che questo popolo ritorni alla ragione, senza la quale non potrà conquistare la sua libertà.

(Continua)

Le concessioni non si implorano con l'umiltà, essi si strappano colla forza.

## AVVISO

A quei compagni che sono in grado di aiutarci intellettualmente, raccomandiamo loro a volerci rimettere dei buoni articoli di propaganda e qualche corrispondenza rigardante il movimento rivoluzionario internazionale.

Sarà questo il miglior modo per rendere più variato ed interessante il giornale, facendo si che rimanga meno gravoso il lavoro ai pochi componenti la redazione.

---

Per chi ci manda danaro, avvertiamo di volercelo spedire all' Amministrazione del-l'Avvenire, Calle Montevideo, 535 o alla Libreria Sociologa. Calle Corriente, 2041. Buenos Aires; e possibilmente con lettera assicurata perchè mettendolo in lettera ordinaria va spesso perduto, come giá accadde parecchie volte.

---

## ANARCHICI - BORGHESI

—o—

Domenica scorsa, il nostro compagno Gori, tenne una conferenza alla quale intervennero i campioni di quella curiosa manifestazione psicologica che alcuni mattacchioni di Buenos Aires hanno convenuto di chiamare individualismo.

Diciamo che hanno convenuto di chiamarla così, perchè in realtá dimostrano di ignorare completamente che cosa significhi nel senso politico, economico e morale, questa parola che hanno tolto a bandiera.

Nella meravigliosa confusione di stramberie a cui si abbandonano, con voluttá alquanto sintomatica, codesti curiosi individualisti si contraddicono regolarmente ad ogni mezza dozzina di parole.

— Oh, anche noi vogliamo la societá organizzata! dice uno.

— Ma che! Tutte fandonie! La societá dev'essere disorganizzata.... come il mio sublime cervello! urla subito un'altro.

E questo mirabile accordo il conforta su ogni questione.

E' un vero carnevale.

—

Data una tale situazione di fatto, ognun vede che riescirebbe sommamente pesante confutare tutti codesti talentoni ad uno ad uno. Non neghiamo che ci sarebbe da passare un quarto d'ora allegro, ma noi non abbiamo nè tempo nè spazio da sprecare.

Ci limitiamo quindi a rilevare quelle affermazioni esposte nella discussione di Domenica scorsa, che più si avvicinano al concetto individualista, marca Buenos Aires.

Eccole:

— « Noi apprezziamo soltanto l'individuo e lo vogliamo libero da ogni forma sociae, Soltanto l'interesse individuale deve prevalere. Ognuno conquisti liberamente il proprio benessere, sia pure a danno dei suoi simili, non importa. I deboli devono sparire, lasciando campo libero ai forti. Noi accettiamo pienamente la teoria di Malthus. Chi non è forte non ha diritto né alla procreazione, né alla vita. La lotta per la vita deve svolgersi con tutti i suoi orrori, senza l'ostacolo delle leggi, e noi percio vogliamo abolire lo Stato e l'organizzazione. Quindi noi siamo i veri, i soli anarchici ».

Queste sono, in sostanza, le più apprezzabili affermazioni fatte Domenica scorsa dai campioni dell'individualismo cosidettó anarchico di Buenos Aires.

E noi vorremmo che le ripetessero sempre, senza mutarle affatto. Almeno ognuno vedrebbe che bei tipi di riformatori sono codesti bagoloni, e si accorgerebbe facilmente che fra costoro ed i borghesi vi è soltanto differenza nel portafoglio.

Quanto alle idee, agli scopi immediati e lontani, non vi è differenza di sostanza. Appena, appena, é differente l'etichetta.

Ed è facile dimostrarlo.

Essi sostengono che l'individuo deve restar isolato, libero, in lotta continua con tutti gli altri individui e deve guardare al solo scopo egoistico del proprio benessere.

E questo vanno predicando da molti anni i patriarchi della economia politica ed in virtú di questi criteri la borghesia impera ed ogni buon borghese si crede in diritto di opprimere il salariato, di truffare i suoi colleghi sia nel commercio che in borsa, infischiandosene del genere umano e di tutte le sue sofferenze.

Tali sono appunto i nobili propositi dei famosi individualisti anarchici di Buenos Aires, e quindi nulla di nuovo ci hanno rivelato.

Aggiungiamo che essi ritengono debba esplicarsi liberamente la lotta per la vita, senza alcun temperamento sociale, e con tutte le asprezze, gli orrori, le ferocie di cui è capace il diritto del più forte.

Ed in base a questi vecchi assioni, da oltre un secolo è sorto quel liberismo commerciale ed industriale, che oggi si risolve nel lasciare il povero lavoratore in lotta col milionario, l'ignorante in lotta collo scienziato; ed in base a questi assiomi gli economisti borgesi, invocando i loro autori classici, continuano ancora oggi a predicare che è iniquo l'intervento dello Stato in questa lotta bestiale, con leggi limitanti, almeno nelle forme, la prepotenza individuale borghese.

Dunque nulla di nuovo.

Aggiungono ancora, quelle care gioie dell'individualismo anarchico, che aveva ragioni da vendere il borghesismo Malthus negando ai poveri, ai deformi, ai deboli insomma, il diritto alla vita ed alla procreazione.

E qui non vi è solamente nulla di nuovo ma vi è qualche cosa di cosí stupido, di cosi banale; di così cinico, che fa apparire simpatici gli stessi economisti borghesi. Alcuni dei quali, e non degli ultimi, ebbero almeno la saggezza di comprendere la assurditá della teoria malthusiana, e di osservare che, in linea di fatto l'aumento della popolazione non costituisce un pericolo sociale, ma un reale aumento di ricchezza, e chi in linea di speculazione scientifica è completamente sbagliato il famoso calcolo di Malthus sull' aumento della popolazione in confronto dell' aumento della produzione.

Ma tutte codeste cose, giá s'intende, non sono mica obbligati a saperle quei bagoloni dell' individualismo anarchico di Buenos Aires.

Ad essi preme di atteggiarsi a pionieri del manicomio universale, e bisogna confessare che riescono nel loro intento.

—

Pertanto essi sono i più detestabili dei liberali borghesi, perchè non contenti di accentuare sfaciatamente tutte le peggiori tendenze anti-umane ed anti-sociali della borghesia classica e parruccona, essi hanno pure la audacia inaudita di pretendere la sparizione dello Stato al solo scopo di avere maggior libertá per opprimere, derubare, scannare a loro piacimento i cosibetti deboli.

Questo è il solo costrutto delle loro stramberie.

Bisogna però riconoscere a quei cari figliuoli il beneficio di una attenuante: — essi non sanno quel che si dicono!

Oh, santa ignoranza, tu hai la virtú di far mutare il disprezzo in compassione!

---

## Per la Propaganda in Italia

Allo scopo di aiutare efficacemente un serio e vasto lavoro di propaganda rivoluzionaria, iniziato in Isvizzera dagli anarchici italiani colà rifugiati in seguito agli ultimi avvenimenti, un gruppo di compagni di questa città ha risolto di aprire una Sottoscrizione permanente, il cui prodotto sarà destinato per sostenere le pubblicazioni settimanali del periodico anarchico L'AGITATORE, che ha visto la luce a Neuchatel; nonchè la pubblicazione periodica di opuscoli e manifesti rivoluzionarii, che dalla Svizzera verranno introdotti clandestinamente in Italia.

Data la immensa utilità che può apportare alla prodaganda dell'Ideale nostro il lavoro coraggiosamente iniziato dai compagni nostri rifugiati in Svizzera, tendente a sostituire la stampa libertaria soppressa in Italia, confidiamo che anche in questa occasione, non verrà meno l' appoggio dei compagni nostri disseminati nel Sud-America.

Le offerte si ricevono presso la Libreria Sociologica, Corriente, 2041 e presso la Redazione dell'Avvenire, Calle Montevideo 533.

---

## Di tutto un po'

**Sotto la livrea.** — Dal *Larbin*, giornale dei cuochi e domestici di Parigi.

La prova che i padroni considerano i domestici nient' altro che come animali di lusso e di parata, sta nella diminuzione dei salari che arbitrariamente fanno subire alle persone di servizio che hanno la disgrazia di non essere state gratificate dalla natura di un fisico perfetto.

Una fantesca, sia pure intelligente, attiva, buona cucitrice, se è gobba subisce una diminuzione di 30 franchi sul suo guadagno mensile.

Le guercie, valgono 20 franchi di meno al mese.

Quelle dalle labbra spesse e dalla bocca che volge un po' di traverso, 15 franchi di perdita per l'interessata, ecc., ecc.

Quando si prende il marito e la moglie, e che questa è incinta, non c'è mezzo di intendersi sul prezzo.

Quando una signora gelosa del suo marito, si prende al suo servizio una bruttona, questa bruttezza le è utile: essa dovrebbe pagarla assai cara, e invece succede tutto il contrario!...

**Dal taccuino di un touriste.** — Monsieur Vuillier è un eccellente borghese.

Accumulatasi una discreta fortuna, dovuta al lavoro altrui, pensò bene di lasciare momentaneamente il suo paese natio ed andare a contemplare le splendida Sicilia.

A lui dobbiamo varie osservazioni, fra le quali, alcune interessanti, che noi riproduciamo.

« I feudi esistono sempre nell' isola, vi sono dei latifondi considerevoli, di una superficie di dieci mila e dieci otto mila ettari il più delle volte in mano a dei ricchi affitavoli o gabellotti. Questi gli sub-affittano in piccoli domini rurali.

Le locazioni si fanno senza nessun contratto scritto ed il colono, non avendo ricorsi legali, è alla mercè del gabellotto!...»

« Il contadino, in generale, non dispone di una minima particella di terra: la capanna che lo ospita, il giaciglio sul quale dorme appartengono al gabellotto. Il proprietario egli non lo conosce, non vede e non vedrá mai altri se non il suo rappresentante: il gabellotto, avido e feroce ».

« I Siciliani appartengono ad una razza bella e vigorosa, ma i loro ricchi son troppo ricchi.....»

« A Chiaramonte, prov. di Siracusa, cittá di 10.000 abitanti fu venduta all' incanto la proprietá di 129 debitori del fisco.

Orbene, sopra questi infelici caduti sotto i colpi della (*in*)-giustizia, 7 dovevano meno di 10 lire, 58 meno di 20 lire, 16 meno di 30 lire e 11 meno di 40 lire.....»

### I DIECI COMANDAMENTI
**del soldato italiano**

1.o Obbedire ciecamente al delinquente coronato ed ai suoi sgerri gallonati.

2.o Non ascoltare i palpiti del cuore.

3.o Affilare la baionetta e caricare il fucile per uccidere i suoi fratelli.

4.o Non arrestarsi nel far fuoco dinanzi ai lavoratori, fosse pur il padre e la madre.

5.o Mirar bene e colpir giusto i ribelli.

6.o Render gli onori delle armi a tutti i delinquenti decorati.

8.o Scappare di fronte agli armati, ma avanzarsi contro gli inermi.

9.o Disprezzare la natura e perpetuare l'immoralitá borghese.

10.o Salvaguardare la proprietá dei ladri.

---

### Sottoscrizione a favore dell'Avvenire
**del numero passato**

Dalla libreria Sociologica.

Un sastre 20, Cuaquiera 10, Un comunista 30, G. Molina 20, Crepa tutti i re 20, E anche il papa 10, uno 10, David Canepa 30, Lorenzo Cosmelli 20, Jacone 10, Pippo 45, J. C. 10, Polimanti 25, Malgrassi 10, W i moti di Milano 20, Un antiborghese 10, Fidelera 20, Francisco Bracchi 30, un operaio 15, Zaira 20, Mariano 10.

Gruppo di Palermo:

Un disoccupato 20, Vendetta al dittatore 20, Per la libertá 20, Rosino 20, un fabbro 10, un casista 10, un prete anarchico 10, W il lavoro 10, A. Bernasconi 10.

Gruppo «Gli Sfruttati:

Un brasiliero que no gosta á burguesia 50, un porteño que quere capar á todos los curas 50, Morte ai re 50, Geromino G. 50, Revolucion 20, Agustin F. 25, Abbasso l'esercito p. 1, Paradelli 50, Giovanni Giovedí 50, José Paisio 50, Ambrogio 20. U. D. 30, 17.P.H.452 50, Carlo Bottero 50, Juan Galassetti 50, Turri Luis 50, Gaucio 20, Serrino 20, Povero 20, Raveni 20, Funesto fin 05, Foray fotuto 50, Frate 10, Stefano 20, una vittima dell'ingiustizia 50. Totale 9.60.

La qual somma viene ripartita metá per "L'Avvenire e metá per «La Protesta Humana».

Da La Plata. — Gruppo La Igualdad p. 1.50.

Da Lujan. — Dr. Juan Creaghe pesos 40,—

Totale ricevuto per mezzo della Libreria Sociologica, pesos 51,55.

Dai Chioschi p.s 1,16, Raffaele e Solero 50, Dalla libreria Rivadavia p 2.50, un impertinente 40, carpintero 15, Pulcinella 50, un operaio 50, L'agitazione 24, Primo passo all' Anarchia 15, Avvocato Spinelli 15, un rosignolo 05. Niente 10, Da un capitalista 20, uno crappa pelata 50.

Da Palermo:

Nicola Vitelli 30, Bornito 25, Aladino 20, Enrico 30, un calzolaio 19, un napoletano 20.

Da Caritida (Brasile) — Ernesto Pabini 22 mila reis, cambiati in moneda nacional p. 8.05.

Da Montevideo:

Uno dell'idea 10, Arturo Sernani 10. Nicola Guida 20. Evviva padre Francesco 10, Tresarti Giuseppe 10, Comunardo Corrucini 10, Monachelli Nazzareno 10, Giachetti Raffaele 10, Paula R. 10, Adele Mennichelli 06, Giuditta Trosarti 06, Teresa Giacchetti 10, Virginia Coruccini 06. De Amicis 10, un anarchista 10, Giuseppe odiatore dei padroni 10, Fera Luca 20, Mosa Gatti 10. XX Settembre 10.

Totale p,s oro 1.98 cambiati in moneda nacional p.s 7.—

| | | |
|---|---|---|
| Sottoscrizione del numero passato | $m/n | 75.07 |
| Avanzo del numero precedente. . | » | 46.32 |
| Totale incasso . | » | 121.39 |
| Spese di posta . . . . . . . . . | » | 8.— |
| Tiratura e carta. . . . . . . . . | » | 23.— |
| Composizione . . . . . . . . . | » | 20.— |
| Altro spese. . . . . . . . . . | » | 1.50 |
| Totale spese . . . | » | 52.50 |
| Avanzo . . . . . | » | 68.89 |

---

### Del numero presente

Dalla Libreria Sociologica:

Giovanni Toso 50, Pastini 50. Refrattario 50, Oddone 50, Pallotta 50, una palla a Umberto 30, un sastre 20, T. Morandi 50, Magrassi 10, Falla, a tutti 31, Sinforiamo Fernandez 25, Luigi 20, un meccanico 30, un gasista 26, Qualunque 20, Antonio Universo 30, Menelich 40, Umberto di Savoia 10, Mariano 10. Turano 10, Variglio Boccielli 35, Luigi Bonatti 25, Palmucci 20, F. Ch. 50, F. Santoro 20, La certosa 10, Ateo 20, Jsoé Migliorini 50, Juan Verri 50, Luce 20, Aspirante alla societá futura 50, Giuseppe Maini 20, Se il 25 per cento degli avvocati avessero intelligenza e coscienza come Pietro Gori, sarebbe il mondo civilizzato 50.

Da Bahia Blanca: F. Cosera p. 1.50

Da Mercedes de Corrientes. — Per mezzo di L. Bittorello p. 1,35.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica p. 13.16.

Ragazzoni 20, Tioschi p. 1.29, Josè di Menna p. 1 La disputa del povero e il ricco 30. José Costanzo 50. Un Jesero F. T. p. 1, Tre resti 85, Qualche cosa 50.

Da Montevideo:

Altro ateo p.s 1,70 Solitario p.s 1.40, Cunio p. 1,40 Luccioni p. 1.40, Ubano p. 1.40 Meliante 50, Ottavio Maestrini p.s 4.20. Totale p.s 12.—

Dall'Ensenada. Per cura di Dal Monte Andrea.

Nicola ps. 1, Barcellona p.s 1, Milano p s 1, Bosco p.s 1, Dal Monte Andrea p.s 1, Marchegiani Luigi 50. Capricio mio 50, Antonio Baldesi 30. Totale 6.30.

| | | |
|---|---|---|
| Sottoscrizione del numero presente | $m/n | 37.10 |
| Avanzo del numero precedente . | » | 68.89 |
| Totale incasso | » | 105.99 |
| Spese di posta . . . . . . . | » | 8.— |
| Spese per materiale tipografico . | » | 14.— |
| Tiratura e carta . . . . . . . | » | 27.— |
| Composizione . . . . . . . . | » | 20.— |
| Altre spese . . . . . . . . | » | 0.50 |
| Totale spese . . . | » | 69.50 |
| Avanzo . . . | $ | 36.49 |

## PUBBLICAZIONI

**Neuchatel** (Svizzera). — Fin dallo scorso mese è uscita in questa cittá il periodico comunista anarchico l' *Agitatore*.

Esso è un giornale che sotto ogni rapporto merita il plauso nostro e di tutti gli anarchici non solo, ma anche di tutti coloro che s' interessano dei problemi sociali.

Ai valorosi compagni, che la bufera reazionaria di un governo di vili, non ha valso a piegare, noi mandiamo il nostro sincero angurio di lunga e prosperosa propaganda, e le più vive congratulazioni per la loro opera emerita.

**Parigi.** — Col primo di Agosto si pubblicherà in questa città un nuovo periodico comunista-anarchico, intitolato: « Le Cri de Revolte ».

— Si è pure principiata la pubblicazione di un periodico «Germinal», organo della Associazione «El Comité de Educación integral y nacional del pueblo».

— Il 30 dello scorso mese, ha ripreso le sue pubblicazioni l'antico e conosciuto periodico libertario «Le Pot á Colle», organo della Societá Operaia Ebanisti.

**Brasile.** — I compagni di Rio Janeiro principieranno prossimamente la pubblicazione del nuovo periodico «O Despertar».

**Spagna.** — A Sestao (Spagná) i compagni pure di colá, principieranno quanto prima la pubblicazione del « El Ideal ».